

Israele non ammette critiche: censurati tutti i media che “minano la sicurezza nazionale”

Il Parlamento israeliano ha approvato lunedì in via definitiva la proroga di un disegno di legge che consente alle autorità del Paese di **chiudere i media stranieri** qualora questi ultimi siano accusati di minare la sicurezza dello Stato. La legge, promossa dal parlamentare Ariel Kallner del Likud, rimarrà in vigore fino al 31 dicembre 2027 e rappresenta l'estensione di una misura [approvata](#) il primo aprile 2024 durante la campagna militare israeliana a Gaza. Il provvedimento [appena emanato](#) include diversi emendamenti tesi a **eliminare il controllo giudiziario** e, a differenza della legge approvata nel 2024, potrà essere applicata anche se Israele non si trova in stato di emergenza, rappresentando una vera e propria **forma di censura**. La legge, in particolare, prende di mira il **media qatariota Al Jazeera**, accusato da Israele di essere uno strumento di propaganda della causa palestinese e anche di aver partecipato attivamente al massacro del 7 ottobre. Tutte accuse smentite perentoriamente dall'emittente qatariota che ha parlato di «accuse diffamatorie» e di una **soppressione della libertà di stampa** che «contraddice il diritto internazionale e umanitario». Sia il sito web che il canale televisivo *Al Jazeera* restano vietati per legge in Israele.

Nel dettaglio, la legge stabilisce che il Ministro delle Comunicazioni ha il diritto, con il consenso del Primo Ministro e con l'approvazione del Governo o del Comitato ministeriale per la sicurezza nazionale (Gabinetto politico di sicurezza), di disporre che vengano adottate **misure per limitare le trasmissioni e l'attività di un'emittente straniera**, qualora, sulla base di un parere delle agenzie di sicurezza, si ritenga che il suo contenuto arrechi un danno reale alla sicurezza dello Stato. In questo caso, le autorità potranno prendere una serie di provvedimenti, tra cui l'interruzione delle trasmissioni, la **chiusura di uffici in Israele**, il **sequestro di apparecchiature** utilizzate per la trasmissione, la chiusura di un sito web o la limitazione dell'accesso allo stesso, nonché interventi tecnologici per impedire la ricezione di trasmissioni via satellite. La direttiva avrà una validità di novanta giorni, con la possibilità di prorogarla per ulteriori periodi fino a 90 giorni ciascuno.

Già nel maggio 2024, il governo aveva approvato la [chiusura di Al Jazeera](#) - l'unico media che raccontava la guerra a Gaza con propri corrispondenti sul campo - ordinando anche alle forze dell'ordine di fare irruzione presso la sede di Nazareth dell'emittente, così da confiscarne le apparecchiature e realizzarne la chiusura effettiva. Nonostante lo Stato ebraico giustifichi le sue decisioni con la motivazione della «sicurezza nazionale», il suo rapporto con la stampa è così ostile che le sue azioni legislative appaiono più un modo di **silenziare chi racconta gli eventi in diretta** che non un modo per tutelare la sicurezza nazionale. Non solo, infatti, Israele ha adottato una legge per chiudere i media stranieri, ma ha anche prorogato il **divieto di accesso per i giornalisti internazionali alla Striscia di Gaza**. Cosa che ha indotto la FPA (Foreign Press Association) - rappresentante di circa 400

Israele non ammette critiche: censurati tutti i media che “minano la sicurezza nazionale”

testate – a presentare una petizione all’Alta corte di Gerusalemme per ottenere l’accesso indipendente dei media internazionali a Gaza. Ciò significa che il mondo non può avere notizie dirette e indipendenti di ciò che succede in Palestina, ma solo quelle filtrate e selezionate da Israele. Inoltre, [secondo](#) due importanti organizzazioni di giornalisti – la IFJ (International Federation of Journalists) e la RSF (Reporter Sans Frontières) – la metà dei giornalisti uccisi nel mondo nel 2025 è stata assassinata a Gaza da Israele.

Al Jazeera riporta che molti suoi collaboratori – e in alcuni casi anche le loro famiglie – sono stati ammazzati durante gli ultimi due anni durante l’assedio a Gaza: secondo le stime, **sono oltre 200 i cronisti e gli inviati uccisi in Palestina** in questo lasso di tempo. Tuttavia, la **tendenza a sopprimere la libertà di stampa** e a sopprimere fisicamente gli addetti alla comunicazione non è qualcosa di confinabile sono agli ultimi due anni, in seguito all’attacco palestinese del 7 ottobre: già nel 2017, infatti, Netanyahu aveva minacciato di chiudere la sede di Gerusalemme di *Al Jazeera* e un missile israeliano aveva distrutto l’edificio che ospitava gli studi dell’emittente a Gaza nel 2021. Mentre nel maggio 2022, era stata freddata a colpi d’arma da fuoco la giornalista di *Al Jazeera* Shireen Abu Akleh da soldati israeliani nella Cisgiordania occupata.

Con l’ultima legge approvata lunedì sera dalla Knesset, il Parlamento di Israele, lo Stato ebraico conferma la sua **tendenza alla censura dell’informazione**, continuando a ostacolare la diffusione di ciò che accade realmente in Palestina e adottando misure che sono apertamente in contrasto con la definizione di Israele come «unica democrazia del Medio Oriente».



Giorgia Audiello

Laureata in Economia e gestione dei beni culturali presso l'Università Cattolica di Milano. Si occupa principalmente di geopolitica ed economia con particolare attenzione alle dinamiche internazionali e alle relazioni di potere globali.

Israele non ammette critiche: censurati tutti i media che “minano la sicurezza nazionale”



Vuoi approfondire?

Una guida semplice, chiara ed esaustiva per sapere come colpire le radici economiche che nutrono i crimini israeliani, e contribuire a fermare l'afflusso di denaro che rende possibile l'occupazione e il massacro del popolo palestinese.

In collaborazione con **BDS Italia**,
introduzione di **Francesca Albanese**,
postfazione di **Omar Barghouti**

Acquista ora